

Ecumene, 22-24 febbraio 2008

Relazione del laboratorio di Animazione liturgica e multimedialità

**Sezione 3
a cura di Pietro Romeo
Scuola Asaf**

In questo quarto appuntamento della Scuola Asaf, il laboratorio di multimedialità ha fatto seguito a una relazione del pastore Nunzio Loiudice sul culto nella comunità e quello che la liturgia dovrebbe significare in questo importante appuntamento.

La relazione di Nunzio è stata arricchita dall'intervento di Marta D'Auria che ha rilevato alcuni importanti momenti nel periodo liturgico, ai quali bisogna porre notevole attenzione.

I partecipanti al laboratorio sono stati circa 4-5 in quanto si è svolto a rotazione, come da richiesta degli allievi stessi. In questo modo abbiamo potuto affrontare gli argomenti avendo a disposizione dei notebook (computer portatili) disponibili in numero di uno ogni due studenti, grazie al fatto che molti hanno risposto all'appello di portare il loro e metterlo a disposizione del laboratorio.

Per quanto riguarda il mio argomento, ho seguito un percorso diviso in tre parti fondamentali:

- introduzione
- fase pratica 1: colleghiamo un videoproiettore
- fase pratica 2: prepariamo una presentazione in PowerPoint

Introduzione

Ho tenuto a precisare, all'inizio del laboratorio, che la materia che andavamo a affrontare era, seppur importante, secondaria rispetto a quello che avevamo sentito da Nunzio e Marta. Questa affermazione non voleva assolutamente minimizzare l'importanza del mezzo multimediale nella preparazione di una liturgia, ma solo chiarire le priorità: noi possiamo rendere un degno culto al Signore anche senza tecnologia, ma non senza un'adeguata preparazione a quanto stiamo per fare e alla responsabilità che ne deriva. Purtroppo, la tecnologia ci aiuta a trovare nuovi mezzi, nuovi linguaggi per esprimere la lode, la meditazione, il raccoglimento e la preghiera. Come quelle bacheche che, appese dietro il pulpito, ci indicano gli inni da cantare o i brani della Bibbia da leggere, così il mezzo multimediale può aiutarci anche in tal senso e fare molto di più.

In questo senso, una padronanza del mezzo ci consente di affrontare questo impegno senza l'ansia o il timore (a volte la rabbia) che spesso riserviamo alla tecnologia, quindi le togliamo quel ruolo predominante e possiamo spostare l'attenzione al messaggio che vogliamo trasmettere e non al mezzo, affrontando con naturalezza e familiarità quei momenti in cui la tecnologia entra nel momento culturale.

Detto questo, ho introdotto i seguenti argomenti ricordando che abbiamo organizzato, questa volta, un laboratorio prettamente pratico, anche a seguito delle molte richieste, pervenuteci nel corso dell'anno precedente, che chiedevano un addestramento di tipo pratico alla realizzazione di una presentazione multimediale.

Fase pratica 1: colleghiamo un videoproiettore

Mi è sembrato opportuno spendere un po' di tempo alla fase più banale della presentazione che, tuttavia, potrebbe mettere qualcuno in difficoltà, facendo vedere bene come è fatto un videoproiettore, il quale è in tutto e per tutto, assimilabile a un monitor per computer. Ho evidenziato prima i suoi elementi principali, ovvero lo chassis, la lente anteriore, la lampada a incandescenza e, invisibile, il piccolo schermo LCD frapposto tra lampada e lente che, come la vecchia diapositiva, viene ingrandito sullo schermo. Ho raccomandato agli alunni la massima attenzione nel manovrare l'apparecchio, dato che la lampada (molto costosa) potrebbe danneggiarsi. Per lo stesso motivo è necessario che il proiettore non venga spostato per una ventina di minuti dopo lo spegnimento.

Ho poi individuato, assieme agli alunni, i componenti che ci servono una volta tolto l'apparecchio dall'imballo: per primo il cavo di alimentazione a rete, poi il del cosiddetto "segnale video". che collegherà il computer con il proiettore. Quest'ultimo è un cavo denominato VGA (acronimo di Video Graphics Array), unica sigla che impareremo, anche se ce ne sono circa 25 per descrivere la risoluzione, a seconda della scheda grafica e del monitor. Questo cavo di segnale video è identico nei suoi due capi, i quali verranno connessi e serrati con le due viti (lo si può fare con le mani abbastanza facilmente) al computer e al videoproiettore. Il connettore al quale collegarlo è, di norma, di colore blu, ma spesso c'è solo nero. Tuttavia, per non sbagliare, bisognerà individuare quello con accanto il simbolo standard del monitor (qualcosa del tipo: ). Potrebbero sembrare questioni di poco conto o date per acquisite, ma l'interesse dimostrato in questa fase mi fa credere il contrario.

Una volta connessi computer e proiettore, le difficoltà che incontreremo saranno all'accensione del proiettore stesso: difficilmente l'area illuminata dalla lampada corrisponderà a quella della porzione di muro o del telo che abbiamo predisposto. Così, dovremo agire su alcuni parametri del proiettore per ottimizzare l'illuminazione del pannello. I parametri, similmente a quelli di una macchina fotografica sono quelli dello "zoom", che si regolerà o tramite una ghiera sulla lente anteriore, o tramite pulsanti etichettati con le sigle "wide" e "tele". Nel caso non riuscissimo a ottenere la dimensione del quadro voluta, dovremo spostare in avanti o dietro il proiettore per arrivare alla distanza ottimale dalla superficie. Una volta ottenuta la dimensione voluta ci sarà da regolare la messa a fuoco (quasi sempre tramite la ghiera girevole sull'obiettivo) e ci troveremo davanti a un'altra regolazione: quella del "trapezio", ovvero quella deformazione ottica che abbiamo quando proiettiamo dall'alto verso il basso o viceversa. Ciò si traduce nella deformazione in un trapezio, appunto, della forma dello "schermo" proiettata sul pannello. Questa deformazione, tuttavia, è correggibile tramite i tasti (col simbolo del trapezio) sul proiettore, ovvero andando a cercare la voce apposita nel menu.

Fase pratica 2: prepariamo una presentazione in PowerPoint

La sistemazione del proiettore deve seguire la preparazione di quanto il proiettore dovrà mostrare, quindi un contenuto multimediale. In questo laboratorio ci limiteremo ad affrontare la composizione della liturgia in PowerPoint, anche se si possono proiettare anche filmati e quant'altro.

Parlo di questo programma solo perché è il più conosciuto, dopodiché esistono software altrettanto validi, dal funzionamento praticamente identico, di tipo gratuito o di altre piattaforme (come Macintosh o Linux). Il problema esiste nel momento in cui dobbiamo utilizzare su un computer della chiesa una versione di Powerpoint di cui non abbiamo la licenza regolarmente pagata. Anche se difficilmente riceveremo una visita della Guardia di Finanza, installare in chiesa un software "pirata" espone, potenzialmente, la comunità a rischi legali. Possiamo ovviare a questo in vari modi: pagando la licenza; utilizzando software liberi; utilizzando, sul computer della chiesa, il software gratuito della Microsoft che consente di visualizzare i file Powerpoint (preparati a casa) senza poterli modificare (chiaramente con le limitazioni del caso, ovvero non poterli modificare all'ultimo momento), un programma scaricabile all'indirizzo:

<http://www.microsoft.com/downloads/details.aspx?FamilyId=428D5727-43AB-4F24-90B7-A94784AF71A4&displaylang=it>.

Detto questo, siamo partiti con la dimostrazione pratica della composizione di slide (diapositive) nel programma, facendo attenzione a inserire gli elementi nel modo opportuno, ovvero ingrandire foto che sono piccole, rimpicciolire quelle grandi, ordinarle nella diapositiva spostandole nella posizione voluta e portando in secondo piano le foto per far vedere il testo che abbiamo inserito. Il testo è modificabile in tutti i suoi aspetti, come tipo e grandezza del carattere, effetti di ombreggiatura, colore etc... Abbiamo visto che il testo può "entrare" nella diapositiva, quando la proiettiamo, in modi creativi, con effetti dinamici diversi per ottenere i risultati voluti (attesa, sorpresa, etc...). Abbiamo visto che è consigliabile costruirsi un archivio di testi (inni o altro) dal quale attingere, per ridurre al minimo il tempo speso alla battitura di testi o ricerca di foto, Quindi organizzarsi un serie di cartelle e sottocartelle nelle quali divideremo, magari per argomento, le immagini scaricate da internet o fatte da noi (magari scannerizzate da riviste). Un archivio utile (forse fondamentale) è anche quello degli inni: prepararsi prima gli inni in powerpoint, salvarli separatamente e archivarli può essere un lavoro prezioso sia per me che per gli altri se lo condividerò tramite e-mail. In questo caso inserirli risulta molto semplice: si selezionano le diapositive dell'inno nella finestra di sinistra (dove vediamo la struttura del powerpoint) e si fa un semplice copia/incolla nella liturgia che stiamo preparando, sempre nella finestra dedicata alla struttura della presentazione, a sinistra della diapositiva visualizzata.

Alla fine abbiamo visto due esempi di liturgia in powerpoint, la prima di Sandro Spanu la seconda di Emanuele Aprile, fatta in occasione del convegno M. L. King. Sandro, mandando il suo esempio di powerpoint, ha voluto porre l'attenzione ad alcuni aspetti nella scelta degli elementi.

A) **Scelta dei colori.** Una possibile scelta potrebbe essere quella sancita da Pio IV nel XII secolo e accolta dalla tradizione luterana e dalla Chiesa riformata di Scozia, per la cadenza dell'anno liturgico:

- **Avvento, Quaresima:** viola (digiuno, pentimento)
- **Natale, Pentecoste** etc...: rosso (tutte le feste della chiesa)
- **Tempo ordinario:** verde (tutte domeniche pentecoste-avvento)
- **Epifania:** giallo
- **Pasqua:** bianco
-

B) **Scelta dei caratteri (font).** Sono preferibili caratteri molto ben leggibili, di tipo a "bastone", ovvero Arial e similari.

C) **Numerazione inni.** Potrebbe darsi che chi prepara la liturgia non sia lo stesso che fa il "click" per avanzare con le diapositive: è utile mettere negli inni, in ogni pagina, di quante pagine totali è formato il canto (es. 1/7, 2/7... 7/7)

In generale, la presentazione deve essere il più lineare e leggibile possibile.

L'esempio di Emanuele ha evidenziato un diverso utilizzo delle immagini, dando il peso maggiore a queste ultime, come mezzo di comunicazione di concetti e stati d'animo, in accordo col testo affrontato. Questa scelta comporta un coinvolgimento emotivo maggiore da parte dell'uditorio e, conseguentemente una responsabilità maggiore nella scelta delle foto da proiettare. Insomma, serve esperienza.

Conclusione

Il laboratorio, spero, ha dato un'infarinatura su come si può cominciare a preparare una liturgia multimediale. Certo non era possibile fare un corso approfondito di Powerpoint, ma sta all'iniziativa individuale il compito di completare la conoscenza dei mezzi e dei programmi, partendo dagli spunti ricevuti e facendo tanta pratica "sul campo".

Pietro Romeo